CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

IL SECOLO XIX genova
Dir. Resp.:Michele Brambilla
Tiratura: 21.581 Diffusione: 29.224 Lettori: 194.580

Rassegna del: 15/06/26
Edizione del:15/06/26
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

ref-id-1678

Orfani di femminicidio, i figli invisibili

Un progetto in Piemonte e Liguria prova a costruire una rete che non li lasci soli

Figli invisibili: chi si prende cura degli orfani di femminicidio?

Hanno perso la madre, uccisa. E il padre, l'assassino. Spesso nessuno li vede. Un progetto in Piemonte e Liguria prova a costruire una rete che non li lasci soli.

Si chiamano orfani speciali. Non per stigmatizzarli, ma per riconoscere quello che nessuno vuole guardare in faccia: sono bambini/e e ragazzi/e che hanno visto — o saputo — che il loro padre ha ucciso la loro madre. E che dopo, troppo spesso, sono rimasti soli.

In Italia non esiste un elenco ufficiale. Una stima parla di circa 2.000 orfani di crimini domestici ma i dati non sono aggiornati. Duemila storie: Una doppia perdita, un doppio silenzio.

La ricercatrice Anna Costanza Baldry ha coniato il termine Orfani speciali nel 2015: questi minori perdono entrambi i genitori in un colpo solo.

La madre, vittima. Il padre, autore del reato. Molti erano già esposti alla violenza domestica prima del femminicidio. Quando arrivano ai progetti di aiuto, portano paure e ansie (42%), ricordi intrusivi (24%), disturbi del sonno (16%), isolamento.

La legge c'è, è la 4/2018 e riconosce diritti concreti: patrocinio gratuito, sequestro dei beni del genitore indagato, pensione di reversibilità, borse di studio. Sulla carta, una tutela significativa. Nella realtà, al momento dell'ingresso nei progetti il 70% dei nuclei non ne beneficia, per difficoltà burocratiche e scarsa consapevolezza da parte di legali e servizi sociali

Una rete da costruire. Il progetto S.O.S. coinvolge 25 partner tra Piemonte e Liguria e Val d'Aosta segue 31 orfani con piani individuali, sostegno psicologico, assistenza legale e orientamento scolastico. L'équipe conta 80 operatori formati per oltre 270 ore. In Liguria un protocollo interistituzionale in fase di definizione — tra Comune di Genova, ASL, Tribunali, FF..OO..e Centri Antiviolenza — punta a rendere l'intervento di tutti gli operatori coinvolti coordinato ad ogni femminicidio.

Attraverso le attività di prevenzione il progetto ha raggiunto 753 operatori della comunità educante e portato laboratori su stereotipi e violenza a 407 studenti. Prevenzione e cura, insieme. È l'unico modello che funziona.

Tutto questo è stato esposte nei primi due interventi che hanno aperto il convegno che abbiamo organizzato il 28 maggio nella Sala del Consiglio Metropolitano di Palazzo Doria Spinola in largo Eros Lanfranco, 1 a Genova.

Il primo presentato dal nostro Centro Per Non Subire Violenza esponeva il progetto dal titolo S.O.S. Orfani, Sostegno Orfani Speciali, finanziato dalla Fondazione Con i Bambini e coinvolge 25 partner tra Piemonte e Liguria e ha in carico 31 orfani.

Il secondo intervento presentato dal Centro Mascherona dal titolo Protocollo Interistituzionale a favore degli Orfani in via di formalizzazione tra Comune di Genova, ASL3, Tribunali e Centri Antiviolenza. Principi guida: approccio trauma-informed, continuità affettiva, prevenzione della vittimizzazione secondaria. Include anche norme sulla comunicazione con i media a tutela dei minori.

Solo una rete formalizzata e multidisciplinare può garantire che questi minori non restino soli dentro il loro trauma.

"Un protocollo non elimina il trauma. Ma può evitare che il minore resti solo dentro quel dolore."

GRUPPO COMUNICAZIONE
CENTRO PER NON SUBIRE VIOLENZA
VIA CAIROLI 14/7 - GENOVA



Peso:21%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring